



## ➤ La “prostituzione” di Israele

Il testo nel quale viene reso nel modo forse più estremo il **paragone tra il comportamento di Israele e quello di una prostituta**, è quello del capitolo 16 del libro del profeta **Ezechiele**. Tutta la storia del popolo eletto (simboleggiato dalla città di Gerusalemme) è resa attraverso l'immagine di una bambina che, dopo essere stata abbandonata appena nata, è stata raccolta, curata amorevolmente ed esaltata fino a diventare regina.

Una volta diventata donna, però, essa si è “infatuata della propria bellezza” e delle proprie ricchezze, si è prostituita al pari di sua madre (i popoli stranieri che in precedenza avevano posseduto la terra di Canaan), offrendo se stessa, i propri beni e persino i propri figli agli idoli. Per questo la donna infedele viene condannata come prostituta, spogliata delle proprie ricchezze, gettata per strada ed esposta agli insulti. Alla fine, però, accade qualcosa di sorprendente (Ezechiele 16, 58-61a.62-63). Yahwéh non riesce a tenersi lontano dal

suo popolo, come uno sposo innamorato non riesce a separarsi dalla propria sposa, anche se infedele. Così, alla fine, **Ezechiele mostra il vero cuore di Dio** che, anziché spingere la condanna fino al suo compimento estremo – secondo la legge ebraica la donna adultera doveva morire lapidata –, decide di **perdonare**:

*“Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Parola del Signore. Poiché, dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza. Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa; io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio”.*